

La Callas e la Rivale Ecco come ho scritto un'opera sull'opera

Il 1° dicembre al Coccia di Novara la prima assoluta
Il libretto è del nostro Mattioli: che lo racconta così

La storia

ALBERTO MATTIOLI
NOVARA

Forse ogni tanto i giornalisti farebbero bene a passare dall'altra parte della barricata, insomma per una volta a provare a fare ciò di cui scrivono. I lettori della Stampa sanno che il soprascritto ha una certa passione per l'opera lirica (ne ho viste finora 1.490, e non intendo fermarmi), passione che negli anni è diventata anche professione. Stavolta però l'opera non mi limito a vederla e magari a recensirla: stavolta ne ho scritta una, per la precisione ho scritto il libretto. Il compositore, che teorizza

e pratica una musica contemporanea non punitiva, è Marco Taralli e la sua opera (perché le opere sono di chi scrive la musica, non le parole) s'intitola *La rivale*. Debutteremo a Novara il 1° dicembre, e che Dio ce la mandi buona.

In realtà sono recidivo. Già l'anno scorso, sempre al Coccia ma per un altro maestro, Orazio Sciortino, scrissi il libretto de *La paura*. Ma quella era la cupa storia di un massacro nelle trincee del '15-'18, tratta da una novella angosciante e meravigliosa di Federico De Roberto. E, più che un libretto, la mia fu una semplice riduzione: magari c'era qualche parola che non fosse di De Roberto, ma sicuramente erano poche.

Quest'anno invece il soggetto è tratto da Eric-Emmanuel

Schmitt, è una commedia, per quanto «nera», e ci ho messo molto più di mio. Per forza: il vero soggetto di quest'opera è l'opera, in pratica, nel mio caso, l'autobiografia di una passione. Come se Gramellini scrivesse un'opera sul Toro.

La rivale del titolo è Carmela Astolfi, primadonna ricacciata nel limbo della mediocrità dall'emergere della primadonna più prima di tutte, Maria Callas. Ad Astolfi tocca così l'oblio, fino alla beffa suprema di andare all'altro mondo accompagnata dalla voce di chi aveva più detestato in questo, la Callas. Però prima dell'infuocato finale si ride, o almeno noi ci abbiamo provato. Del resto, si sa che in nessuno spettacolo come all'opera il sublime confina con il ridicolo, e mai

come lì il ridicolo può diventare sublime, fra luoghi comuni loggionistici, giovani appassionati dall'identità sessuale incerta, preti melomani, torvi gigolò (de)portati nei palchi dei teatri, badanti dell'Est vittime di capricci primadonneschi e così via.

Un'opera sull'opera, insomma. Il melodramma d'altronde è nato praticamente insieme alle sue parodie, e l'opera «al quadrato» ha una lunga e illustre tradizione. Ne hanno scritte Campra, Mozart, Salieri, Paisiello, Cimarosa, Donizetti, Strauss, Britten (e scusate se è poco). La nostra non sarà certo alla loro altezza; ma in buona compagnia, sicuramente sì.



Autori

Da sinistra, Alberto Mattioli e il compositore Marco Taralli, autore de «La rivale» fotografati in un palco del Teatro Coccia

Il 1° dicembre va in scena al Teatro Coccia di Novara la prima assoluta dell'opera *La rivale* di Marco Taralli, tratta dall'omonimo racconto di Eric-Emmanuel Schmitt. Dirige Matteo Beltrami, la regia è di Manu Lalli, la protagonista è Tiziana Fabbricini. Il libretto l'ha scritto Alberto Mattioli, giornalista de La Stampa

Divina

Qui a fianco, Maria Callas nel 1957 a una festa in costume: l'opera «La rivale» ha al centro una cantante immaginaria da lei messa nell'ombra



Peso: 30%